

Primo piano

Verso le elezioni 25 settembre

«Centrodestra, competizione sana: i progetti sono condivisi»

Rebecca Frassini. Deputata leghista, cerca la conferma. «Energia, fondi subito per evitare crisi peggiori»

FAUSTA MORANDI

Come va la campagna elettorale? «Di corsa, ma bene. La stiamo impostando sull'ascolto delle imprese, delle associazioni di categoria, della gente, anche nei mercati». Rebecca Frassini, 34enne di San Paolo d'Argon, va a caccia del bis da deputata uscente della Lega. «Le persone e le aziende – dice – sono preoccupate soprattutto per le bollette e il caro energia. Ci chiedono soluzioni, la nostra visione su questo problema».

E voi cosa proponete?

«Sull'energia intanto stiamo continuando sulla linea che ha adottato questo governo, insisteremo sull'azzeramento degli oneri di sistema e sugli aiuti economici. La preoccupazione di tutti è però su cosa succederà nei prossimi mesi: noi chiediamo uno scostamento di bilancio di 30 miliardi, per avere più respiro nel rispondere alle preoccupazioni di aziende e cittadini. Anche l'Europa ci deve dare una mano, penso a una sorta di «Recovery energia», altrimenti rischiamo una grave crisi sociale ed economica».

Non c'è la preoccupazione, con misure del genere, di accumulare ulteriore debito, problema già annoso del nostro Paese? «Ovviamente è un tema che non va preso alla leggera, ma lo scostamento di bilancio per far fronte alla crisi energetica si può considerare debito "buono", che andrebbe a tamponare un'emergenza che rischia altrimenti di finire fuori controllo. Se ci trovassimo con un tessuto imprenditoriale che esplose per l'aumento esponenziale dei costi, a quel punto bisognerebbe ricorrere a misure ancora più drastiche e costose».

Lei viene da 5 anni a Montecitorio: un risultato raggiunto per il territorio che tiene a sottolineare? «Ricordo in particolare i 30 milioni destinati alle Regioni per i piccoli comprensori sciistici, con un emendamento a mia prima firma. E recentemente quello approvato (si aspettano i decreti attuativi) per una prima modifica al Reddito di cittadinanza, per cui l'offerta di lavoro al percettore

di reddito può essere avanzata direttamente dalle imprese e considerata congrua, "bypassando" i Centri per l'impiego. Ce lo chiedevano in particolare tutte le imprese del settore turistico-ricettivo, in grande affanno. Nel nostro programma poi c'è una revisione strutturale del Reddito di cittadinanza: dieci miliardi l'anno sono troppi, intendiamo spostarne 6 su vere politiche attive del lavoro, lasciando comunque una quota per sostenere chi è in difficoltà».

Altri obiettivi che si pone se verrà rieletta?

«C'è tutto il tema della semplificazione burocratica, ma anche l'estensione della flat tax, oggi in vigore per le partite Iva fino a 65mila euro di reddito: vogliamo allargarla».

Con questo taglio di parlamentari si riuscirà a mantenere la rappresentanza territoriale?

«La Lega nasce proprio dall'ascolto del territorio. È ovvio che sarà ancora più impegnativo, ma crediamo che non dovrà mai mancare la relazione e la presenza a livello locale, ci abbiamo lavorato e cercheremo di farlo sempre di più».



Rebecca Frassini, Lega

Oltre che candidata a Bergamo (all'uninomiale nel collegio di città e valli, seconda nel listino plurinomiale del collegio Lombardia 3 P01) lei è anche capolista in un collegio pugliese.

«Con questa legge elettorale c'era la possibilità di pluricandidature. Io sento la grande responsabilità e l'onore di essere candidata nella mia Bergamo, anche visto come sono andate le cose in altri partiti, con personalità locali candidate altrove. Stiamo lavorando sul territorio, nelle valli e in città».

In casa centrodestra le acque non paiono molto tranquille, in particolare per i botta e risposta tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Sarà possibile, in caso di vittoria, governare insieme?

«Come centrodestra abbiamo già dimostrato in più situazioni di saper governare, e bene. Una sana competizione ci sta, anzi, ci auguriamo che porti a un grande risultato del centrodestra nel suo insieme. Abbiamo un programma chiaro e condiviso, a differenza di altri».



Domenica si torna alle urne per le elezioni politiche



Si scelgono i nuovi «inquinili» di Camera e Senato

AUDITORIUM OLMI
«Lo smart working dopo l'emergenza»

«Lo smart working dopo l'emergenza»: è l'incontro organizzato dalla Fp-Cgil oggi dalle 9 alle 12 nell'Auditorium «Olmi» di via Sora in città, per parlare dell'evoluzione del lavoro agile. Un tema anche politico: al confronto partecipano i candidati Giacomo Angeloni (Partito democratico), Alessandra Gallone (Forza Italia), Daisy Pirovano (Lega) e Marco Sironi (Unione popolare); interviene anche Florindo Oliverio della Fp-Cgil nazionale e verrà illustrato un sondaggio sullo smart working nella pubblica amministrazione bergamasca.

BONATE SOPRA E ALMÈ
Doppio appuntamento con i democratici

Doppio appuntamento in provincia oggi per il Partito democratico bergamasco. Alle 18, nella sala civica «Don Milani» di Bonate Sopra, si parla di ambiente con le candidate dem Chiara Braga e Leyla Ciagà, oltre a Carla Rocca (già sindaca di Solza) e Sergio Locatelli (sindaco di Carvico). Quasi in contemporanea, alle 18,30 nella sala civica di Piazza Lemine ad Almè, c'è invece l'«aperitivo con gli enti locali»: intervengono Giorgio Gori, Pasquale Gandolfi e Davide Casati insieme ai candidati dem Valentina Ceruti e Giacomo Angeloni.

«Clima, serve una legge per non giocare sulla difensiva»

Valentina Ceruti. L'esponente Anci è in lizza per il Pd alla Camera «Comuni, ridurre la burocrazia»

Si definisce «appassionata di enti locali», e infatti a 32 anni Valentina Ceruti è la presidente regionale di Anci Giovani, oltre che vice-sindaca del suo paese, Villa d'Almè. Ora è in lizza alla Camera per il Partito democratico (uninomiale di Bergamo e valli, quarta al plurinomiale nel collegio Lombardia 3 P01).

Di cosa hanno bisogno oggi i Comuni dalla politica?

«Serve prima di tutto una grande riforma a livello di Carta delle autonomie locali, che permetta di rendere i municipi sempre più efficienti, in modo da garantire risposte efficaci ai cittadini. Occorre cercare di sburocratizzare per rendere i servizi più accessibili non solo alla popolazione, ma anche alle imprese e ai professionisti».

Come sta affrontando la campagna elettorale?

«Girando in lungo e in largo i territori: l'energia non mi manca. Il mio collegio include, a grandi linee, la città e le valli. In questi giorni mi sto spostando da Bergamo a Schilpario, da Almè a Costa Volpino, partecipando a eventi e gazebo. Soprattutto cerco di parlare con le persone, ascoltare il loro punto di vista e le esigenze che sollevano».

Cosa ne emerge?

«Purtroppo si nota una forte sfiducia verso la politica in generale, soprattutto in seguito alla scelta di alcuni partiti di far cadere il governo Draghi. Abbiamo il compito arduo di riconquistare questa fiducia, cercando di raccontare la responsabilità e la credibilità con cui vogliamo affrontare le sfide del domani, l'idea che abbiamo di Paese».

Come la riassumerebbe in tre parole, questa idea?

«Italia democratica e progressista», il nostro slogan. La priorità per noi è affrontare le grandi emergenze che stiamo attraversando, da quella ambientale – basti pensare alla siccità di questa estate, ma anche agli eventi dei giorni scorsi nelle Marche – a quella energetica, e al tempo stesso guardare alle prospettive, dalla riforma degli enti locali, a quelle di fisco e giustizia».

Comesì affrontano le «grandi emergenze»?

«Sul clima, la nostra proposta è

di non agire sulla difensiva, ma promuovere politiche attive con una legge sul clima, che preveda azioni specifiche per ciascun settore, compresa la prevenzione del dissesto idrogeologico, tema molto sentito dagli amministratori locali».

E sull'energia?

«Bisogna proseguire nello sforzo di disaccoppiare il prezzo del gas da quello delle energie rinnovabili. Noi poi proponiamo un contratto di fornitura elettrica "sociale" per le famiglie in difficoltà, attraverso una società pubblica che acquisti direttamente energia da fonti rinnovabili».

Nelle scorse settimane, specialmente in alcuni passaggi, si è avuta l'impressione di un Pd che desse la partita già per persa, che cercasse più che altro di «contenere i danni».

«Non è così, io devo dire che l'idea è stata, fin dal primo minuto, di muoverci con energia e alla grande. Siamo convinti di trovarci davanti a un'elezione molto importante, e abbiamo cercato da subito di dare il massimo. L'energia che si respira agli eventi è molto bella, c'è la voglia di conquistare l'obiettivo. Ne è stata un esempio la manifestazione di domenica scorsa a Monza, con il segretario Enrico Letta e tanti amministratori locali. Io tra l'altro ero moderatrice dell'evento insieme a Gianluca Savoldi (sindaco di Moscazzano, nel Cremonese, ndr)».

Il timore della vigilia è che si potrebbero riscontrare una bassa partecipazione al voto.

«Da quello che si sente questo timore è abbastanza reale, noi cerchiamo ovviamente di fare il possibile per riconquistare la fiducia delle persone. Quello dell'astensionismo è diventato un problema strutturale, dalla mia esperienza in Anci vedo che lo si riscontra in vari casi anche nelle elezioni locali».

Con il taglio dei parlamentari, peraltro, si rischia una riduzione della rappresentanza territoriale.

«È un problema che avverto anche da amministratrice: per chi sta nei municipi è fondamentale avere punti di riferimento a livello nazionale, e ciascuno ha delle aree di competenza. Se ce ne sono meno, diventa più complesso anche rappresentare le varie aree tematiche».

F. Mor.



Valentina Ceruti, Partito Democratico